Anno III — Venerdì 13 Novembre 1868 — Num. 271

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 12 Novembre

—

Colle più recenti notizie che si hanno si potrebbe comporre un idillio da digradare quelli di Gessner. Tutto, difatti, ne' giornali officiosi, spira pace, quiete e concordia. Il *Moniteur*, dice il telegrafo, approva il discorso di Disraeli circa i rapporti che passano tra la Francia e la Prussia e batte le mani all'idea della mediazione di Stanley che vuol riuscire a pacificare le due potenze rivali; e il *Moniteur du soir* che è la succursale del primo e che è incaricato di vendere della politica a 5 centesimi, loda altamente il discorso di re Guglielmo di Prussia, dandogli completamente ragione per le parole da lui profferite contro quelli che spargono voci allarmanti e cercano di turbare in tal modo l'ordine pubblico. Il voto di tutti i Governi, dice il *Moniteur du soir*, è di vedere il movimento industriale e commerciale prendere un rapido impulso, e il discorso del monarca di Prussia ha mostrato ch'egli si associa agli altri Governi in quelle idee di concordia e di moderazione che tendono di più in più a prevalere. Queste idee *che devono servire alla causa della civiltà e del progresso* sono adunque in rialzo, e l'Europa può stare sicura che tutti i colossali armamenti che si sono effettuati e che sono tuttora in via di effettuazione non hanno altro scopo che di rassodare la pace. Come credere, difatti, il contrario, quando vediamo i due organi del Governo francese applaudire così francamente ai propositi concilianti e pacifici che *s'odono* al di là del Reno e al di là della Manica? In ogni caso, se pur qualche dubbio restasse, il linguaggio della *Corrisp. Prov.* di Berlino lo torrebbe assolutamente di mezzo. Il giornale officioso prussiano confutando le asserzioni di quelli che attribuiscono le distrette finanziarie della Prussia alla sua politica estera, dice che questa politica è essenzialmente pacifica, tendendo esclusivamente alla prosperità degli interessi economici e politici della Germania ed al mantenimento delle relazioni amichevoli colle altre potenze. In aggiunta a tutto questo, abbiamo anche un altro discorso di Beust, nel quale il cancelliere ha respinto il rimprovero mossogli di aver parlato, nel Comitato per l'armamento, in maniera da destare inquietudini e allarmi, e constatò di nulla aver fatto che potesse dar luogo a simili effetti. In ultimo, il Gabinetto russo ha voluto anche lui portar la sua pietra a questo edificio di assicurazioni pacifiche, dichiarando che un solo giornale, il *Moniteur del Governo*, sarà l'organo di tutto il ministero di Pietroburgo, e ciò ad evitare il pericolo che gli altri giornali finora in voce di esprimere le idee del Governo non destino allarmi e sospetti con degli articoli ai quali d'ora innanzi non si potrà attribuire che l'importanza dovuta ad opinioni individuali. Siccome poi in questo accordo di voci pacifiche avrebbe potuto stuonare qualche notizia meno che idillica proveniente da Candia, così il Governo ottomano si è affrettato a pubblicare un telegramma *officiale* dal quale apparisce che la tranquillità si va sempre più consolidando in quell'isola; e in quanto alla voce che a Bukarest si pensi a proclamare l'indipendenza assoluta dei Principati nel 15 del mese venturo, non è a dubitare ch'essa sarà sollecitamente smentita, e si confermerà quanto dice la *Presse* la quale parla di trattative già incamminate per modificare eventualmente quegli articoli del trattato di Parigi che rendono illusoria la sovranità della Porta su que' Principati. Avevamo dunque ragione di dire in principio che con le notizie odierne si potrebbe comporre un idillio, e se in tutto questo vi è alcunchè di spiacevole, la è la troppa abbondanza di assicurazioni tranquillanti e pacifiche. I Governi hanno da coprire tanti avvolgimenti, tanti progetti, tanti preparativi, che per dissimularli finiscono con l'esagerare e col mettere con ciò solo in diffidenza quelli che in cui si vorrebbe far rinascere la perduta fiducia. Qui è proprio il caso di ripetere il consiglio *et surtout pas trop de zele*, e la diplomazia dimenticandolo otterrà co' suoi sforzi l'effetto contrario a quello cui mira.

Abbiamo sott'occhio il resoconto delle prime sedute del Parlamento della lega germanica del nord, nel quale finora non fu toccata alcuna questione politica, e le cose procedono col massimo ordine e quiete. Lo stesso non può dirsi del Parlamento viennese, dove, in occasione della discussione sulle leggi eccezionali, il noto deputato tirolese ultramontano, mons. Greuter, sollevò una vera burrasca, a tale che non solo fu dal presidente richiamato all'ordine, ma gli dovette anche, unico esempio finora nei fasti parlamentari austriaci, venir tolta la parola. In quella occasione, nella votazione sopra una proposta del deputato Kuranda, che tendeva a limitare il potere dei ministri circa l'applicazione delle leggi eccezionali, poco mancò che il governo non restasse in minoranza: l'emendamento del signor Kuranda cadde per *soli due voti*, così che si può dire che la odierna maggioranza su cui si appoggia l'ancor sempre acefalo ministero viennese è la più sottile che si conosca oggidì in Europa, non consistendo essa che in *soli due voti*.

Le notizie da Madrid confermano le apprensioni del governo relativamente a Cuba. Le idee d'indipendenza e di separazione vanno facendo progressi nell'isola. Il governo spera che il generale Dulce, nominato governatore generale, riuscirà a dimostrare agli abitanti dell'Avana i vantaggi risultanti dalla loro unione alla madre patria. Il *Times* dice in proposito che il generale Dulce si reca a Cuba coi poteri necessari per introdurre nell'isola le leggi amministrative vigenti nella penisola; egli, appena giunto, proclamerebbe la libertà della stampa, sopprimerebbe le istituzioni impopolari, e ripartirebbe l'isola in tre provincie. Il *Times* però non ci dice ciò che il nuovo governatore farà dei negri — ed è appunto questo il nodo delle difficoltà attuali.

Lo stesso diario riferisce un carteggio da N. York, nel quale è detto che almeno pei prossimi quattro mesi si spera una tregua nella lotta elettorale. « I democratici (dice quel corrispondente) sanno d'essere sconfitti, ma cercheranno nullameno di usufruttare le parziali vittorie, di rinforzare le loro file, di migliorare la loro disciplina, per prepararsi alla elezione del 1872. » Anche questo si può annoverare fra i caratteri di quel paese singolare. Un partito che, appena soccombente, si apparecchia per rifarsi quattro anni dopo della sconfitta, è cosa affatto nuova per gli Europei, e se ha il suo lato buono, cioè il vivo interessamento alla cosa pubblica, non manca anche il suo opposto, cioè la passione politica esagerata. Agli Americani si adatterebbe la sentenza di Aristotile, che definì l'uomo «un animale politico.»

LA DEMOCRAZIA IN AZIONE.

—

Laddove non ci sono più privilegi di casta, nè disuguaglianze consecrate dalla legge, ed i diritti e doveri sono uguali per tutti, e tutti concorrono col proprio voto a disporre della cosa pubblica, ivi la *democrazia* esiste in fatto ed in diritto. Essa esiste adunque in Italia, dove siamo tutti democratici, da quei pochi in fuori, i quali, sotto qualsiasi pretesto, intendono di sottrarsi alla legge comune, di soprastare colla violenza, di agire di loro capo contro la libertà altrui guarentita dalle leggi.

La *democrazia* adunque non è più presso di noi allo stato di dottrina, ma forma il nostro *stato legale*, è costituita negli ordini politici del paese, è il diritto comune.

Ma ciò non basta: e noi che siamo di quei *democratici vecchi*, cioè di quelli che non formarono un partito per sostituirsi ad un altro nel potere, ma una schiera di operanti per lavorare, noi vorremmo vedere in Italia un'altra volta quella vecchia *democrazia in azione*, che preparò i nuovi tempi.

Noi siamo persuasi, che in Italia vi sia molto, ma molto da fare per tutti; giacchè nell'ultimo decennio abbiamo dovuto occuparci a disfare. Non già che molte buone cose, oltre alla primissima di unire la Nazione in uno solo libero Stato, non sieno state fatte. Chi confronti le opere e le istituzioni che ebbero o compimento o principio in questo decennio sì pieno di avvenimenti con quello che esisteva prima, se ne può persuadere facilmente. Ma non bisogna tanto guardare quello che si è fatto, quanto quello che rimane da farsi.

Non basta avere conquistato il diritto, ma si deve apprendere il mondo di esercitarlo. Non basta avere fatto la Nazione indipendente, libera ed una; ma bisogna farla altresì civile e prospera e potente.

La *democrazia in azione* deve adunque consistere ora nell'educare sè stessi ed educare il popolo italiano tutto nel crescere in sapere e facoltà, nel lavorare e produrre molto più di prima, perchè un popolo civile e libero spende molto più di un popolo barbaro e schiavo, nel creare tutte quelle istituzioni educative, economiche e sociali che possono servire a questo scopo, nell'acquistare e diffondere le cognizioni, nel formare caratteri dignitosi, morali e forti, per accrescere il valore di ogni singolo individuo, nell'avviare tutte quelle imprese che possono migliorare le condizioni economiche dei singoli e di tutto il paese, nel promuovere l'agricoltura ed ogni genere d'industria, nel cercare colla navigazione e col commercio nuovi proventi all'Italia, nel migliorare ogni cosa ed ogni famiglia, ogni villaggio ed ogni città, nel dare insomma un valore sempre più grande ad ogni uomo italiano, per cui, integrando la somma di tutti questi individui, si trovi grande la Nazione.

Queste cose noi le abbiamo dette più volte, e le abbiamo da ultimo riassunte in un operetta sui *caratteri della civiltà novella in Italia*, alla quale venne da parecchi giornali data lode di essere un *Manuale di educazione civile per il popolo italiano*. Quella lode la accettiamo con riconoscenza, perchè tale era appunto il nostro intendimento nel meditare e scrivere quel libro; ma per avere detto più ampiamente i nostri pensieri in un volume, non cesseremo per questo di ripeterli ne' giornali, ogni volta che ne si presenta la occasione. L'opera dei buoni patriotti italiani, dei democratici veri, adesso dev'essere di *educarsi ed educare* per operare con tutti i mezzi il *rinnovamento della Nazione*.

Noi siamo *liberi*; ma quando si è liberi si può fare tanto il male, quanto il bene. Finchè ci restano abitudini e difetti da servi, finchè della libertà non sappiamo fare il miglior uso possibile, finchè perdiamo il nostro tempo a rissarci e ad impedire quel pò di bene che da altri si fa, non siamo ancora in tutto liberi. Libero è il corpo, ma non è ancora libera nè la intelligenza, nè la stessa volontà. Nè una è la Nazione italiana, fino a tanto che il maggior numero non si adopera d'accordo in questo lavoro di sociale e nazionale rigenerazione.

Certo il predicare queste cose a molti dei vecchi uomini è un predicare al deserto. Anche Mosè dovette lasciar vagare nel deserto per quarant'anni, sicchè tutta vi morisse, quella generazione d'Israello, ch'egli aveva tratto di servitù dall'Egitto, prima che il popolo d'Israello si acquistasse una terra dove vivere da libero. Ma dal 1848 al 1868 passarono già venti anni, e vi sono già molti nati e cresciuti liberi, od in mezzo alle lotte della libertà. Tutti questi che formano la *giovine democrazia* devono persuadersi, che tocca a loro principalmente questa nuova parte della nazionale redenzione. Essi sono più fortunati di noi; ma non hanno minori doveri di noi. Bisogna ch'essi tutti sieno generosi verso la povera patria italiana; e quindi che facciano prima sè stessi per rifarla degna degli alti suoi destini. P. V.

La Società operaia di Udine

—

Ieri abbiamo pubblicata con parole di lode una bella azione a favore dei figli del Popolo promossa dal socio del Mutuo Soccorso sig. Angelo Sgoifo, vale a dire quella di provvedere, con il prodotto di una soscrizione spontanea tra i cittadini, ai libri ed a tutti i materiali per l'istruzione nelle scuole serali della Società operaia. Ed oggi crediamo opportuno d'aggiungere poche considerazioni su essa Società, dacchè parlasi apertamente di dissidii nati tra alcuni soci, ed è prossima una adunanza per il rinnovamento delle cariche.

Noi che anche avanti la cessazione del dominio straniero avevamo propugnata con la stampa l'idea di fondare in Udine una Società di Mutuo Soccorso, abbiamo veduto con sommo contento attuarsi siffatta idea nei primi giorni di libertà. Però noi sino d'allora proclamammo, e sempre poi, il principio che la Società operaia dovesse essere estranea affatto alla politica, e che si dovesse rispettare il suo programma, il quale sta unicamente nel Mutuo Soccorso e nella istruzione popolare. Ed è per essersi attenuta a questo programma, che la Società operaia di Udine nel volgere di due anni riuscì a stabilirsi nel modo il più lodevole, e tale da meritarsi la stima, non solo de' cittadini, bensì anche di generosi e colti Italiani, che presero o qui o per lettera notizia de' fatti suoi.

Vero è che tanto i Magistrati regii messi al reggimento di questa provincia, quanto i Magistrati municipali, si posero con essa Società in relazioni di beneficenza e di benevolenza; ma non è a dirsi che siffatte relazioni, tanto utili per il decoro e per l'interesse economico della Società, nascondessero il progetto di servirsene, nel caso, per iscopi politici. Certo è però che nella Società operaia si ascrissero subito e si mantennero i capi di bottega e d'officina e gli artieri più intelligenti, più solerti, più morigerati, e che questi, anche esercitando il diritto ed il dovere di elettori politici od amministrativi, usarono accostarsi col loro voto alla maggioranza dei cittadini. Però se la Società operaia tenne qualche adunanza per le elezioni amministrative, niuno si espresse mai in essa adunanza in odio a verun partito politico. I socii del Mutuo Soccorso, liberi come tutti i cittadini di appartenere a qualsivoglia partito, non si distinsero mai per intemperanze, in riunioni clamorose e da piazza, e in questi due anni parve sussistere ottima armonia tra essi soci ed i capi datisi spontaneamente.

Oggi, per contrario, parlasi di discordie; oggi, nella Società sono entrati alcuni, ai quali, pur volendo rispettare la loro fede politica, non possiamo essere certo grati pel tentativo che fanno di trasformare la Società operaia in una Società d'altra specie, e con violazione dello Statuto sociale. Dicesi che la voce di siffatte discordie essendosi fatta sentire vivamente a questi ultimi giorni, l'onorevole Giacomelli abbia cercato di unire insieme quelli che passano per capi delle due parti discordanti; ma soggiungesi che l'onorevole non siavi riuscito, quantunque iniziato alle arti diplomatiche per affari più grossi e con gente di grado elevatissimo.

Il pretesto dell'agitazione che si vorrebbe promuovere, fu trovato in pochi paragrafi dello Statuto suscettibili di mutamento; e il mutarli non sarebbe un gran che, qualora le esperienze fatte consigliassero il mutamento. Se non che ci sembra (con licenza di chi volesse ritenere il contrario) che il proporre mutamenti debba spettare a coloro, i quali ne' due anni passati assistettero attenti al nascere e allo sviluppo della Società operaia di Udine, non già a quelli che solo pochi giorni addietro addimostrarono di occorgersi dell'esistenza di essa.

Che avvenne in verità? Avvenne che quattro o cinque cittadini chiedessero di essere ascritti tra i soci del Mutuo Soccorso, e subito dopo fecesi girare per le botteghe, per le officine e tra gli artieri (taluni de' quali ignoravano di che si trattasse) una specie di protesta contro l'operato della Presidenza e del Consiglio della Società!

Ci voleva, o signori, un po' più di accorgimento, e lasciar qualcosa al tempo. Difatti quelli che ultimi s'inscrissero al Mutuo Soccorso, sapevano di inscriversi secondo uno Statuto approvato dal maggior numero dei socii. Dunque il dire, appena entrati nella

Società: noi vogliamo mutare lo Statuto, noi vogliamo abbasso la Presidenza, noi vogliamo... altre cose e cosette, la fu davvero una specie di contradizione con l'atto dello inscriversi, perchè non si chiede mai di aggregarsi ad una Società, quando non si è persuasi degli Statuti, degli scopi e delle persone che la regolano. Ed anche ascrivendosi ad una Società per lo scopo onesto di raddrizzarla, e' fa uopo a poco a poco farsi conoscere o farsi apprezzare dai soci, e abilmente indurre altri, e i più, nella propria persuasione con ischietti ragionamenti, non già immaginarsi di compiere in un attimo quello che direbbesi un colpo di Stato. Le quali avvertenze non essendo state rispettate, ne avvenne che alcune diecine di soci, più per la naturale mobilità degli animi e per incuria d'esame che per altro sottoscrissero l'indicata rimostranza, e che correbbero voci di serii dissidii.

Noi speriamo però, malgrado siffatte voci, che nella prossima adunanza generale della Società operaia per le elezioni delle cariche, si verrà ad un accordo, e che il nuovo anno comincierà per essa sotto lieti auspicii. In una adunanza tenuta regolarmente e come s'addice a gente seria e conscia dei doveri del cittadino italiano, sarà facile udire il *pro* ed il *contra*, e su ogni cosa discutere tranquillamente e con saviezza deliberare. Quindi a cooperare a siffatto effetto, che toglierà persino la memoria delle discordie, noi invitiamo tutti quelli, i quali hanno a cuore il vero bene del Popolo.

Il Popolo udinese diede ancora prove, oltrechè di molti sentimenti patriottici, di molto buon senso; e quelli che sfacciatamente sussurano aver noi scritte parole offensive pel nostro Popolo, dicono una menzogna e sanno di mentire. In questo buon senso popolare noi abbiamo piena fiducia, e speriamo che non sarà traviato da insinuazioni maligne, poiché, tutto ammesso e sommato, non può avvenire mai in una gentile e costumata città che i cittadini onesti e zelanti per un' Istituzione altamente benefica verso le classi popolari, vengano disconosciuti e biasimati. Contro siffatta ingratitudine non mancherebbe una pubblica protesta a nome di quanti sanno apprezzare le intenzioni leali e l'operosità di questo e quel cittadino, non ostanti certi difetti di cui, o più o meno, tutti gli uomini sono censurabili.

Ma ciò non deve avvenire poichè, non ignoriamo come molti s' adoperino per una riconciliazione che deve essere dagli Udinesi vivamente desiderata.

G.

ITALIA

Firenze. Scrivno all' *Adige*:

Fuori del Lanza e del Rattazzi la Sinistra non ha presidente. Non il Crispi, il quale man mano che ha ceduto l' imperio del suo partito all'antico avversario Rattazzi, è venuto perdendo autorità nell' animo dei colleghi. Non il Bertani, il quale ha fatto troppo palesemente professione di repubblicanismo perchè una Sinistra costituzionale lo accetti. Non il De Luca, ecclissatosi quasi del tutto dal giorno che venne a mancargli la mistica autorità di Grand' Oriente massonico. Non il Ferrari di ingegno troppo balzano, non il Ferrasis che è piuttosto avvocato che uomo politico, non il De-Sanctis, il Seismit-Doda, il La Porta, il Guerrazzi e altri dieci o dodici che potrei rammentare, ma senza autorità seria e riconosciuta. Vedremo dunque, secondo me, una confusa miscela di nomi, una contraddizione fra un gruppo e l' altro, una battaglia a colpi di spillo contro la candidatura degli avversari, i quali senza tanto rumore persisteranno nella candidatura del Mari. Al quale è probabile non siano per mancare i voti del terzo partito, come pure non mancheranno i voti di alcuni sinistri che per il Mari nanno simpatia personale, e si troveranno imbrogliatissimi a scegliere un' altro presidente. Se dunque la battaglia per il presidente dovrà essere un augurio per l'avvenire della Sessione legislativa, nan v' è che da sperar bene, e il Mari risulterà eletto con una maggioranza notevole, seppure da qui al 24 le opposizioni discordanti, con uno sforzo disperato, non si mettano d'accordo tutte assieme sopra un nome.

— Leggesi nella *Gazzetta d' Italia*:

Questo Ministero, accusato di ambizione e di sete di lucri, ha offerto due esempii. Il ministro guardasigilli, accusato di serbarsi per sè il posto vacante dal commendatore Trombetta, le ha coperto, d' accordo col ministro della guerra, con uomo che non si chiama De Filippo. E il ministro della marina, persuaso che per procedere alla riforma di quel servizio fosse necessario far precedere qualche riforma del personale, ha sottoposto alla firma del Re un Decreto, col quale vengono messi a riposo alcuni ufficiali generali della regia marina, fra' quali il contr' ammiraglio Ribotty, perchè non fosse avvantaggiata la sua posizione gerarchica di ufficiale generale della marina. Questo secondo esempio è più del primo bello e singolare.

ESTERO

Austria. In Dalmazia sono recentemente successi torbidi in senso contrario alla dominazione austriaca. A Spalatro si sforzò il padrone di una barca a togliere la bandiera austriaca, ed una folla di popolo portatasi sotto le finestre del deputato D. Vojnovich gridando e strepitando tentò di penetrargli in casa. Alla Brazza si scagliarono pietre alle porte ed alle finestre di alcune case appartenenti a gente di colore governativo. Peggio ancora si fece in Zlarin, distretto di Sebenico. Una turba di giovani, capitanata da un tale che portava seco la bandiera italiana, cominciò a tumultuare per le vie, e direttasi quindi all' abitazione del parroco, si fece a gettare sassi contro le finestre della canonica gridando: V.va Garibaldi, morte ai nazionali, abbasso il parroco! Quattro dei promotori vennero arrestati.

— L' imperatrice d'Austria non avrebbe del tutto rinunciato al viaggio che si proponeva di fare nella Francia. Sarebbe solo aggiornato a causa dello stato di sua salute. Il suo medico s' opporrebbe a che l' imperatrice s' esponga ad un viaggio nell'attuale stagione già inoltrata, e la Corte di Compiègne avrebbe perduto ogni speranza di ospitare per quest'anno l'augusta viaggiatrice.

Francia. Nella *France* si legge:

Alcuni giornali intrattengono i loro lettori parlando di pretese udienze che l' imperatore avrebbe accordato al signor Drouyn de Lhuys. Questo fatto è una pura invenzione, come del pari sono inventatate le parole che si attribuiscono a quell' uomo di Stato, e nelle quali certamente non si ravviserà lo stile del signor di Lhuys.

—Si parla confidenzialmente in certi circoli diplomatici, o per dir meglio, si vorrebbe fare indovinare che l' imperatrice Eugenia si trovi in istato interessante.

— Il *Nouvelliste de Ruen*, che passa per bene informato, contiene le seguenti notizie di cui noi gli lasciamo la responsabilità:

Ecco una nuova candidatura per il trono di Spagna, e quantunque emani dai circoli legittimisti, ella non è meno originale. È quella di Francesco II che sarebbe raccomandato dal gabinetto Menabrea, alle condizioni che l' ex-re di Napoli rinunciasse ad ogni pretesa al trono delle Due Sicilie.

Francesco II non avendo figli avrebbe naturalmente per successore il conte di Girgenti, suo fratello, e questa combinazione, egli aggiunge, concilierebbe tutti gl' interessi dinastici in questione.

— Sull' arrivo in Parigi dell' ex-regina di Spagna il *Gaulois* pubblica i seguenti particolari:

Dopo aver fatta colazione a Bordeaux e pranzato a Tours, la famiglia reale di Spagna giunse alla stazione di Orleans venerdì sera a 11 ore 35 minuti. Si era messo a di lei disposizione un treno speciale composto di due forgoni di cinque carozze di 1.a classe e del wagon-salon dell' imperatore.

L' arrivo ebbe luogo al nuovo *embarcadero* delle partenze sulla riva (quai). In questa circostanza furono aperte e inaugurate le sale del nuovo edificio, riservate dalla compagnia ferroviaria alla Corte di Francia quando viaggia.

Il treno era annunziato per le 10 ed è perciò che il servizio fu ordinato per quell' ora. E alle 10 si videro giungere otto carrozze con livrea imperiale a due cavalli ciascuna, più un *coupé* da un sol cavallo.

Da che le carozze furono entrate nella corte esterna della stazione si chiusero i cancelli e nessuno potè penetrarvi.

Alle 11 35 fu trasmesso nella stazione il segnale dell' avviso e tutto il personale degli equipaggi disparve rasentando i muri. Nel *debarcadero* non restarono che tre persone: Credo di aver conosciuto da lungi il gen. Castelnau, in abito nero, colle insegne della legion d'onore.

Il convoglio si arrestò, il direttore della compagnia, seguito dal capo stazione, si presentò alla portiera del vagone imperiale, donde vidдолжно discendere successivamente i due infanti, il padre Claret, il sig. Mon, l' ex-re ed ultima la regina.

Francesco d' Assisi era vestito d' un pastrano di colore oscuro, semplicissimo: il padre Claret mostrava le sue gambe a calze color violetto e il suo capello alla D. Basilio: gl' infanti portavano berretto, tunica di velluto nero e brache di stoffa grigia: Isabella indossava un *caraco* bianco sopra una veste di seta nera liscia: avea il capo coperto da una mantiglia a merletti neri.

Del resto nulla di più triste di questa specie di arrivo quasi di nascosto.

Vedevansi appena qua e là due o tre mogli d' impiegati che erravano curiosando in onta alle proibizioni severe. Nessun corpo di truppa scaglionato, ma parecchie squadre di poliziotti che facevano servizio tanto all' interno che fuori della stazione, impedendo ai passanti di avvicinarsi.

Dopo essersi riscaldata per ben dieci minuti, Isabella si preparò ad uscire, e dietro un suo cenno, una dama d'onore le gettò uno sciallo rosso sopra le spalle. Fatta appressare la carrozza tirata da due magnifici sauri, la regina vi salì con suo marito e i suoi due figli.

Il seguito occupò gli altri equipaggi, e tutti i veicoli si sparpagliarono nella direzione della via della Dogana. Presero quindi il ponte di Nostra-Donna e la via Rivoli.

A un' ora i nuovi ospiti della Corte di Francia giungevano al padiglione di Rohan, dopo aver traversato, per così dire, incogniti, la metà di Parigi.

— Scrivono da Parigi al *Corr. Ital*.

Les angoisses patriotiques, fu il motto precursore *des points noirs*, e che fu pronunziato dopo la famosa battaglia di Sadowa.

L' imperatore Napoleone ed i suoi ministri erano preoccupati di tanto avvenimento, e fra questi il sig. Drouyn de Lhuys, ministro degli esteri, proponeva d' inviare un' armata sul Reno.

Ma dove trovare un' armata, mentre quella esistente si trovava impegnata ne' disastrosi affari del Messico, e diciam pure negli affari d' Algeri? Poi era necessità tener conto, allora, delle nuove armi, e della organizzazione affatto nuova delle vittoriose truppe prussiane.

Nulla di meglio restava dunque a fare che sollecitare con tutti i mezzi, dei quali la diplomazia poteva disporre, la pace fra l' Austria e la Prussia da una parte e fra l' Italia e l' Austria dall' altra.

Il contenuto dei preliminari di Nikolsbourg fecero di nuovo fremere *le fibre patriottiche*, e l' imperatore appena ne ebbe contezza dal *sig.* Benedetti che si trovava sul teatro della guerra, ne rese immediatamente informato il principe Napoleone domandandogli il suo modo di vedere.

Si fu allora che il principe coadjuvato da qualche diplomatico amico redigeva quella cotale comparazione geografico-statistica di tre epoche con cui si dimostra che la Francia nulla aveva perduto per gli avvenimenti del 1866.

E cifre, e denominazioni, e viste che servirono allora alla conclusione definitiva della pace di Praga, furon impiegate identicamente più tardi come base del famoso dispaccio del signor di Lavallette che consacra il principio delle grandi agglomerazioni politiche; e s'impiegano oggi in una nuova edizione sotto la forma di tre carte geografiche per tranquillare la fierezza francese, e per calmare *les angoisses patriotiques*, il partito militare, gli amici della guerra, e dello *Chauvinisme*.

Noi però rimarchiamo che nella terza edizione si è dimenticato un importantissimo paragrafo, che gli autori della comparazione statistica avean fatto precedere nella prima, in cui si diceva che la stella degli Stati cattolici aveva cominciato una precipitosa discesa dal loro orizzonte, mentrechè quella degli Stati protestanti s' inalzava fulgidissima al dominio d'Europa.

E rimarchiamo altresì che Napoleone III non fece allora attenzione a tale avviso. Ne danno prova Mentana e i negoziati con Isabella II pochi dì innanzi che la rivoluzione di Spagna scoppiasse; ne fanno prova la politica interna della Francia, ed il desiderio, evidente, di far le elezioni col favore del partito oltramontano.

Eppure il principe Cugino avevera messo il dito sulla piaga della politica napoleonica — Il cambiamento in senso liberale dell'Austria, e la caduta dei Borboni dalla Spagna avrebbe dovuto convincere l'imperatore che i consigli eran giusti.

Se dallo svolgersi della storia è possibile dedurre logiche conseguenze, alla caduta dei Borboni dovrebbe seguire rapidamente la caduta del potere temporale del papato.

Era una dei paragrafi essenziali dello studio geografico statistico comparato del principe Napoleone da cui sono sortite le tre Carte Geografiche dell' imperatore Napoleone.

Spagna. Un telegramma da Madrid reca che la difficoltà di trovare un principe straniero che sodisfaccia in un tempo e le Potenze estere e la Nazione spagnuola, dappoichè vuolsi assolutamente metter da parte i Borboni, comincia a far considerare al partito monarchico costituzionale se in Ispagna non vi fosse qualche alto titolato spagnuolo meritevole di essere eletto re della Nazione. Come candidati vi potrebbero essere o Espartero duca della Vittoria, o il generale Don Juan Prim..

Serrano, Dulce, e Topete avrebbero smentito assolutamente nei circoli politici che essi sostengano la candidatura del duca di Montpensier, o del suo figlio. Essi dichiarano che tali notizie date da alcuni giornali di Parigi sono mal fondate.

—La *Patrie* ha spesso spesso da Madrid corrispondenze molto sicure. Eccone una:

Il governo si perde in piccole misure, che non soddisfano nessuno e cagionano dei profondi malcontenti. Il nome dei giornali che criticano i di lui atti aumenta di giorno in giorno. Si comincia a criticarli nella stessa Madrid. Il ministro delle Finanze si è mostrato poco pratico nell' istruzione da lui pubblicata per la percezione della nuova imposta personale. Si sta anzi per annullarla in vista della impossibilità di farne l' applicazione. È da temersi ch' egli non sia più fortunato nella realizzazione del prestito.

È giunta da Barcellona una commissione d' industriali e di negozianti catalani, che hanno offerto di sottoscrivere per 400 milioni, alla condizione che la questione delle dogane sarà regolata favorevolmente per la Catalogna, e che sarà abbandonato il progetto della libertà di commercio.

Una parte del prestito sarà sottoscritta dai creditori dello Stato, ciò che non offrirà alcuna risorsa al governo.

Una prova della poca fiducia che ha la stampa spagnuola nella buona riuscita della sottoscrizione del prestito, si è che essa consiglia di pagare gli emolumenti dei patrioti nuovamente promossi a tutti gl' impieghi dello Stato con titoli del prestito.

Tutto s' imbroglia a poco a poco. Il numero dei destituiti malcontenti è enorme, sebbene molto meno considerevole del numero dei malcontenti per mancanza di impiego.

Questa mattina un decreto del signor Sagasta sopprime la Giunta generale di beneficenza; un' altro del signor Zorilla sopprime la scuola centrale d'agricoltura. Cosa ben da poco per le circostanze.

Il generale Dulce, ancora ammalato, non partirà per Cuba prima del 30.

Prussia. Le esperienze sulle torpedini che sono state fatte ultimamente a Kiel, hanno dimostrata l' eccellenza di quelle che hanno già date buone prove a Mobile e a Charleston. L' entrata nell' esercito prussiano d' un ufficiale, il signor di Scheliba, che ha servito nei ranghi dei confederati dell' America del nord, ha procurato al Governo, che seguiva attentamente i progressi di queste macchine, l' occasione di metterle alla prova dopo averne studiato la costruzione.

L' ufficiale in questione di origine tedesca, è attualmente capitano di Stato-maggiore nell' armata prussiana. Egli ha pubblicato in inglese, quest' anno un lavoro che è stato molto rimarcato e che tratta della difesa dei porti.

Non è soltanto a Kiel che le esperienze sulle torpedini sono state fatte: le stesse prove hanno avuto luogo a Copenhaga e a Carlskrona.

In quanto alla Francia e all' Inghilterra, esse posseggono da molto tempo un sistema di difesa sottomarina.

Russia. Scrivono da Varsavia alla *Corrispondenza del Nord-Est*:

Lo czar si mostrò assai malcontento delle evoluzioni militari che si fecero alla sua presenza. I soldati non sanno ancora maneggiare le nuove armi. In proposito si racconta una circostanza curiosa: sembra che l' esercito russo possegga solo poche migliaja di fucili del nuovo modello. Quelli che si spedirono a Varsavia, per servire alle grandi rassegne fatte dallo czar, furono rinviati immediatamente a Pietroburgo, perchè figurino in altre rassegne!

Nel 1863 il reclutamento provocò l' insurrezione. Quest' anno esso provoca l' emigrazione su vasta scala. Siccome ogni giorno si vede che chiunque è colpito dal servizio russo, non ricompare più sotto il tetto nativo, così i figli di proprietari di colonati, o di contadini preferiscono di abbandonare la casa paterna piuttosto che servire nell' esercito. Essi fuggono in massa.

Questa emigrazione la si può calcolare alla metà di quelli che sono atti alle armi. Per la maggior parte non conoscono altra lingua che la russa, altro mestiere che di braccianti. Tutti questi giovani, robusti, fiore della gioventù polacca, s' indirizzano verso i porti marittimi della Germania, soprattutto verso Amburgo, nel loro costume campestre e con soli pochi talleri in tasca. Alle domande che loro si volgono, rispondono: « Andiamo in America, perchè paese libero, dove la mano moscovita non potrà colpirci. In paesi più vicini, al nostro non saremmo sicuri dagli attacchi del potere russo... Di ottanta giovani inscritti, in un distretto, sulla lista del reclutamento, cinquanta fuggirono all' estero. In altri distretti la cifra dei refrattarii è quasi nella stessa proporzione. Di ventimila chiamati al servizio, quelli che emigrarono, sono non meno delle metà. Sgraziatamente, in loro vece, i russi prendono gli ammogliati. Quante domestiche sventure!

CRONACA URBANA E PROVINCIALE e FATTI VARII

Gli esami al R. Ginnasio-Liceo di Udine. L' onorevole Preside del nostro Ginnasio Liceo c' invia la seguente che ci affrettiamo a pubblicare

Chiarissimo sig. Direttore del *Giornale di Udine*.

Conoscendo la squisita gentilezza colla quale, in ogni occasione, Ella si presta a far conoscere al pubblico le cose attinenti all' Istruzione, che possono interessarlo, così oso inviarle uno specchio contenente il risultamento degli Esami dati in questo R. Liceo-Ginnasio durante l' anno 1868. Da queste cifre potrà il pubblico apprendere, che le mancate promozioni dipendono da mancanza di studio; poichè potrà notare, che la Classe 1.a e 2.a del Ginnasio e 2.a del Liceo, dove gli alunni diedero maggiori prove di diligenza e di studio, le rejezioni sono ridotte ad un ristrettissimo numero. La qual cosa ci lascia sperare, che se gli studenti tutti vorranno fare, come sembra n' abbiano ormai volontà ferma, il loro dovere, si avrà il conforto di veder prosperare gli studi, e le famiglie raccogliere il frutto de' loro sagrificii.

La ringrazio anticipatamente, e gradisca in pari tempo l' espressione d.' sensi di rispetto e perfettissima stima, coi quali ho l' onore di segnarmi

Udine 12 novembre 1868.

Di Lei Ill.o sig. Direttore

Devotissimo

F. Poletti.

R. LICEO - GINNASIO

Risultato degli Esami di Ammissione alle varie Classi nell' ottobre 1868.

Classe	Presentatisi	Ammessi	Rejetti
1.a	15	15	»
2.a	2	»	2
3.a	2	»	2
4.a	2	»	2
5.a	5	4	1
1.a lic.	18	17	1
2.a	1	»	1
3.a	1	»	1

Risultato degli Esami di Promozione e di Licenza dati nell' agosto ed ottobre 1868.

Classe	presentatisi	non compirono l'esame	licenziati o promossi	reietti
1.a	29	2	24	3
2.a	37	»	29	8
3.a	36	1	17	18
4.a	34	6	17	11
5.a	31	1	19	11
1.a lic.	32	»	19	13
2.a	19	1	15	3
3.a	20	1	5	14
id. privati	11	1	2	8
Totale	248	13	147	89

Nota. — Nella Classe 4.a *quattro* alunni furono promossi per i soli studi farmaceutici.

Da Osoppo ci scrivono in data del 10 novembre:

Al nord del paese, sopra una casa di nuova costruzione scoppiava un fulmine che, perforato il colmo, passava rasente il muro di frontone, e colle sue capricciose giravolte penetrava entro una specie di tettoja chiusa, divisa all'interno da mal connesse tavole, formante un rustico focolajo e stalla contigua.

La casa colpita dall' infortunio celeste è circondata da famiglie le più divote del paese, perchè prossime alla Chiesa Parrocchiale e alla Casa Canonica.

Quantunque il terribile caso avesse luogo il giorno 7 del corrente mese alle ore 6 pomeridiane, ciò non ostante, per incomprensibili circostanze, niuno del vicinato sospettava nemmeno dell' accaduto!

Solo due giorni dopo il 9 corr. alle ore 5 pom. la moglie di Pellegrini Giovanni, separata da anni di convivio, per semplice curiosità, andò a visitare la vicina casa di suo marito lo trovò bocconi spento nel focolajo; sdrajati morti d' asfisia i due buoi; e di vivo l' unico asino privilegiato fra i semoventi!

Come il telegrafo si diffuse in paese il triste caso: commentato in varie forme, a seconda del grado di coltura e del capriccio delle genti: non esclusa la personale speculazione. Fu castigo di Dio, diceva taluno; perchè il colpito lo si vuole bettolante, giuocatore, bestemmiatore, benchè fosse un galantuomo. Le donne, e chi le seconda, ebbero il sopravento sui mariti, citando la disgrazia ad esempio per persuadere, come Iddio punisce chi ingiustamente osa infrangere il sacro connubio.

Dal sesso debole passando a' maschi gesuitici, veniva utilizzato il funereo caso applicandolo alle persecuzioni del Santo Padre e consorti.

Riesce cosa facile annientare tutte codeste ciancie superstiziose, quando si può mostrare l' asino preservato dal pericolo, benchè fosse stato maisempre il talismano del defunto ne' suoi azzardati giuochi alla mora, mentre viveva!

Imperciocchè, lo si dica seriamente, in onore alle più comuni regole della scienza fisica, non si può accagionare ad altro la troppo frequente caduta di saette nel nostro circondario, senonchè alle nostre alture portanti nei loro punti culminanti lamine metalliche o mal tenute, se munite di parafulmini; o di questi prive affatto, come trovasi la gran croce di ferro sovraposta all' altissima nostra torre sul colle Curiul, vicinissima alla casa di cui si ha a condolersi di una, fra le tante altre sventure qui patite di simil genere.

Con tutto ciò, anzi dopo aver trovati anni addietro due uomini morti colpiti dal fulmine entro il campanile, si continua tutt' ora a suonare le campane per ollontanare la tempesta!!!

«**Alessandro Zilli** che ha occupato fino adesso il posto di maestro elementare in Sacile con una condotta incensurabile (e prova ne sieno le due gratificazioni in denaro avute nel solo anno 1868) nel nuovo ordinamento delle scuole, venne posposto a persona, che certo non ha tutti i requisiti come lui, mentre la maggioranza del paese avrebbe acconsentito di buon grado alla di lui conferma. Si domanda se in governo libero si possa tollerare che la protezione l' abbia sempre da vincere sul vero merito e sulla giustizia!»

Così troviamo scritto in una lettera ricevuta oggi col timbro della posta di Padova. Però della verità dell'asserto non possiamo far fede, perchè ignoriamo del tutto per quali circostanze il maestro Zilli sia stato posposto. E se abbiamo pubblicata la suespressa lagnanza per tale fatto, egli è solo affinchè si sappia che il nostro Giornale nella sua imparzialità non potrà respingere giuste lagnanze di questa e anche di altra specie. E codesto avviso potrà servire, speriamolo, a sconsigliare almeno taluni da quel protezionismo indebito, che contrasta coi principii d'umanità e di giustizia.

Leva militare. La *Gazzetta ufficiale* reca nella parte ufficiale un decreto che contiene nuove modificazioni nell'elenco delle imperfezioni fisiche e delle infermità che danno luogo alla dichiarazione d' inabilità al servizio militare, e col quale cessa di essere in vigore quello approvato col Regio Decreto 7 dicembre 1864. Noi ne riportiamo la parte più importante.

Elenco delle infermita ed imperfezioni fisiche che esimono dal servizio militare nell'Esercito, approvato con R. Decreto 6 ottobre 1868, N. 4649.

ELENCO *A.*

Delle malattie e deformità che danno luogo alla riforma nel primo esame degl'inscritti.

Art. 1.o La mancanza d'ambedue, od anche di un solo globo dell'occhio.

Art. 2.o La mancanza totale di padiglione di ambedue od anche d'un solo orecchio.

Art. 3.o La mancanza totale del naso.

Art. 4.o I gozzi antichi e voluminosi a segno da rendere la persona mostruosa.

Art. 5.o La gobba voluminosa con grave sconciatura della persona.

Art. 6.o La perdita totale del membro virile.

Art. 7.o La mancanza d'una mano o di un piede (mutilazione).

Art. 8.o La mancanza totale del dito pollice o dei diti indice o medio d'una mano; la mancanza totale del dito grosso d'un piede o di due diti d'un stesso piede.

ELENCO *B.* (1)

Delle imperfezioni fisiche e delle infermità che danno luogo alla riforma degli inscritti e dei soldati.

CLASSE PRIMA.

imperfezioni e malattie costituzionali.

Art. 1.o La gracilità denotata da poca evoluzione dei muscoli, da deficiente o non euritmico sviluppo dello scheletro in generale, massimamente se con statura alta e fuori delle proporzioni ordinarie, *I*,

Art. 2.o L'anormale ed eccessiva obesità (polisarcia), *I*, a grado incompatibile col servizio, *S*.

Art. 3.o Il vistoso permanente dimagramento *I*, se legato a profonda alterazione dell'organismo, *S*.

Art. 4.o Lo stato manifesto di cacchessia scorbutica, ghiandolosa od altra, *I*; persistente dopo una cura razionale e sufficientemente protratta, *S*.

Art. 5.o L'abito scrofoloso pronunciato e manifesto pei suoi caratteri anatomici o per alcuni avanzi morbosi locali, *I*.

Art. 6.o La sifilide costituzionale inveterata con profonda alterazione dell'organismo *I*; ribelle a cura o riescita già ad esiti incompatibili col servizio, *S*.

(1) La lettera maiuscola *I* accenna ai casi cui la riforma può applicarsi all' inscritto in leva. — La lettera maiuscola *S* indica invece quando la riforma può applicarsi al soldato.

ATTI UFFICIALI

MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione Generale delle Gabelle

Direzione delle Gabelle di Udine

Avviso d' asta

Si fa noto al Pubblico che in seguito all' Incanto tenutosi addì 27 ottobre 1868, l' Appalto della Rivendita di Privativa di Tabacchi in contrada Pescaria Vecchia di Udine, venne deliberato al prezzo di lire 690 (seicento novanta) e che su questo prezzo fu in tempo utile, cioè prima della scadenza dei fatali, fatta un' offerta non minore del ventesimo, la quale elevò il sovrindicato prezzo alla somma di lire 802.

Su tale nuovo prezzo di lire 802 (ottocento due cent. nulla) si terrà un' ultimo incanto in questo stesso Ufficio di Prefettura alle ore 11 ant. del giorno di giovedì 26 novembre 1868, con espressa dichiarazione che si farà luogo al deliberamento definitivo, qualunque sia per essere il numero degli accorrenti e delle offerte.

Ogni offerta d' aumento non potrà essere minore di lire dieci.

Per le altre condizioni restano ferme quelle contenute nello antecedente Avviso d' asta.

Udine, addì 11 novembre 1868.

Il Segretario Capo
RODOLFI.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 12 novembre.

(K) Giorni sono il ministro delle finanze ha chiamati presso di sè tutti i capi di divisione del suo dicastero per discutere sul nuovo sistema di contabilità dello Stato che si intende addottare; e in questa adunanza furono presentate alcune memorie e progetti, fra i quali mi vengono citati come notevoli uno del cavaliere Taranto, un altro del cavaliere Petibon ed un terzo del cav. Gasbarri, il primo capo divisione al ministero delle finanze, il secondo capo divisione presso la Direzione del Tesoro, e l'ultimo presso la Direzione del debito pubblico. Su questi progetti stanno ora discutendo le persone competenti in materie; ed io mi auguro che la progettata innovazione, la quale avrà tanta importanza sull'andamento della pubblica azienda, possa riunire i requisiti della semplicità e della esattezza, senza le quali non si potrà avere giammai una ben regolata amministrazione.

Il ministro Malaret è atteso in breve a Firenze e molti attendono che questa venuta ci arrechi qualche novità relativamente alla questione romana. Io che non sono addentro alle segrete cose, come affettano d' esserlo certi corrispondenti *bene informati*, ma che peraltro ho il merito, voi non me lo vorrete negare, di essere sempre andato guardingo nel comunicare notizie poco probabili e che mi sono sempre studiato di escludere dalle mie lettere que' *canards* che abbondano sempre nelle lagune del giornalismo, io non posso nè assicurarvi che la sua venuta sia una cosa indifferente, nè che essa abbia ad apportare qualche cosa di nuovo. E dovete tenermi conto di questo riserbo, dacchè in tali argomenti i corrispondenti usano a lavorare di fantasia; sicuri che i diplomatici non li andranno a trovare per rettificare ciò che di men vero avessero scritto.

La nostra rendita da qualche settimana è in continuo aumento, benchè si avvicini il tempo in cui sarà sottoposta alla ritenuta dell' 8 0/0. Questo fatto consolante per ogni italiano che ami vedere assicurato il nostro credito, lo dobbiamo specialmente alla tranquillità interna, ed al continuo benchè lento migliorare delle nostre condizioni economiche. Continuiamo nell' opera di quiete operosa, e vedremo ognora più acquistare credito il nostro consolidato. Il continuo aumento poi della nostra rendita, che oggi si negozia al 55.95 a Parigi, oltre essere un fatto rassicurante per l' avvenire del nostro credito, è anche un avviamento alla abolizione del corso forzoso, il quale non potrà essere tolto senza gravi sagrifici, se non quando il nostro credito sarà per lo meno salito al 60.

Taluno muove aspri rimproveri al Bertolè per avere fatto alcune promozioni di generali. Anzitutto questa promozione si limita a pochi colonnelli brigadieri che avevano tutto il diritto a questo avvanzamento, e poi la sarebbe ben bella che per un esagerato spirito di economia si dovesse *cristallizzare* l' esercito e sopprimere quel movimento naturale di promozioni che ne tien desto lo spirito.

L'interpellanza che si farà in Parlamento sull'invio del generale Escoffier a Ravenna sarà per il ministro Cantelli una buona occasione di far onore alla sua amministrazione. So che egli ha già raccolto tutti quei dati di fatto che valgano a dimostrare all'evidenza i buoni resultati ottenuti, e la necessità in cui si trovò il Governo di prendere quella misura, la quale a dir vero non ha nulla d'eccezionale, eccetto quello che ci vogliono trovare le fantasie riscaldate. Nè tutto è ancora finito a Ravenna, perocchè se la campagna è purgata dai malandrini che la infestavano, nella città perdura e si mantiene una misteriosa associazione di malfattori, di cui l'Escoffier non è giunto ancora a raccapezzare le fila. Vi giungerà forse, perchè egli è uomo energico e perseverante; ma se il Governo fosse costretto a richiamarlo per qualche pazzo voto del Parlamento, i vantaggi ottenuti se ne andrebbero in fumo.

Sapete che il ministro per la istruzione ha accettate alcune proposte della Giunta Centrale esaminatrice sul criterio per accordare le licenze agli alunni de' nostri istituti. La Giunta, incoraggiata dal buon accoglimento fatto alle stesse ha proposto anche al ministro di abolire l'esame scritto per la filosofia, la geografia, la fisica, la storia naturale, lasciandolo solo per le tre lingue classiche e la matematica, e di aggiungere l'esame orale per le tre letterature. Gli esami scritti, per tutte le materie nelle quali ha luogo, saranno continuati a fare come ora, dalla Giunta centrale, che ne dà i temi; gli orali dalle Commissioni locali. Così gli esami scritti diventerebbero quattro: italiano, latino, greco e matematica. Gli esami orali nove: italiano, latino, greco, matematica, filosofia, storia, geografia, fisica, storia naturale. Non è a dubitare che anche questo progetto avrà una buona accoglienza.

— Ci scrivono da Vienna:

Il conte Langrand-Dumonceau, senza avere ancora abbandonata l'idea di fondare la Banca di cui altra volta vi parlai, è ora qui occupato nel progetto di fondazione di un giornale francese che avrebbe specialmente lo scopo di studiare e discutere la quistione di Oriete, e vuolsi che il Governo austriaco vegga di buon occhio tale progetto.

Gazz. di Firenze.

— Se non siamo male informati, la nuova redazione del bilancio passivo ordinario che il ministro delle finanze presenterà alla Camera pel 1869 offre un disavvanzo di circa 60 milioni. Così il *Corriere italiano*.

— Scrivono invece da Firenze alla *Perseveranza* che l'onorevole ministro delle finanze, senatore Cambray Digny, presenterà in occasione dell' apertura delle Camere un'appendice al bilancio che ridurrà il *deficit* del prossimo anno 1869 a settanta milioni.

— Un telegramma da New-York, in data del 6 novembre, annunzia che il totale del debito degli Stati Uniti era al 1. novembre di 2,328,443,719 dollari.

Il 5 novembre si sono sentite a San Francisco tre forti scosse di terremoto. Fortunatamente non ne seguirono disastri.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*:

Ci s'informa da Firenze che tra gli ufficiali generali di mare che col decreto, di cui avemmo a parlare due giorni fa, sono stati collocati a riposo, sieno l' Anguissola, il Serra, il De Viry, il Tholosano ed il Wright.

— Ci si assicura che il commendatore Quintino Sella sia partito lunedì per Berlino. Con o senza missione?

— Il servizio della Ferrovia Fell sul Moncenisio è da due giorni sospeso per i viaggiatori e le mercanzie. Tale interruzione fu cagionata dalla grande quantità di neve caduta ultimamente sulle Alpi che produsse delle frane. La maggior parte dei viaggiatori che si recavano in Francia ritornarono indietro fino a Genova ove s'imbarcarono per Marsiglia.

— In seguito ad un mandato dell'Autorità giudiziaria, la Questura di Firenze procedeva nella notte decorsa ad una perquisizione in una casa in Borgo Sant'Iacopo sequestrando stampati e manoscritti di carattere sedizioso. L'individuo che ne era in possesso venne arrestato e si disse impiegato da una persona abitante a Torino.

— Il ministro dell' istruzione pubblica ricevette dal nostro ministro a Parigi il seguente dispaccio sullo stato di salute del maestro Rossini:

Parigi, 10 (ore 4, min. 5).

Lo stato generale è abbastanza soddisfacente; le piaghe, conseguenza dell'operazione, tendono a cicatrizzarsi; le scarnificazioni prodotte in alcuni punti che sopportano il peso del corpo inspirano qualche inquietudine.

— Con Decreto ministeriale del nove corrente mese, in esecuzione al regolamento sull'esazione dell' imposta di ricchezza mobile per gli anni 1868: 1869, 1870 approvato con Decreto reale del giorno antecedente, venne fissata pel il 30 novembre p. v. la prima convocazione dei Consigli dei Comuni riuniti in Consorzio, acciò provveggano all'elezione dei rappresentanti consorziali.

Risultando necessaria una nuova convocazione dei dei Consigli comunali per tale scopo, essa è fissata per il giorno 8 dicembre p. v.

— Per nostre particolari notizie, dice la *Stampa*, sappiamo che jeri al teatro Comunale di Bologna il *Barbiere di Siviglia* del maestro Dall'Argine avrebbe incontrato. Il maestro sarebbe stato onorato di parecchie chiamate.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 13 Novembre

Pest 12. Il dispaccio da Pest stampato jeri deve dire: «I deputati della sinistra deposero il mandato come delegati».

Parigi 12. Situazione della Banca. Aumento nelle antecipazioni 4/5 di milione, diminuzioni numerario milioni 18, portafoglio 3 1/5, biglietti 10 1/3, tesoro 64/5, conti particolari 7/10.

Il *Gaulois* dice che Rotschild e Rossini sono ammalati gravemente.

Madrid 12. La *Gazzetta* pubblica le sottoscrizioni al prestito.

L' *Impartial* dice che jeri in un abboccamento con alcuni banchieri il ministro delle finanze diede sul prestito delle spiegazioni soddisfacenti e promise che gli interessi di esso non subiranno l'imposta del 5 per 0/0.

A Reus fu celebrato un matrimonio civile.

Altri due sono annunziati.

Parigi, 13. L' *Etendard*, la *Patrie* e la *France* smentiscono l' asserzione della *Presse* di Vienna circa le trattative per rivedere il trattato di Parigi. Credono pure che sia senza fondamento la notizia del *Tagblatt* circa il progetto di proclamare l' indipendenza dei Principati Danubiani.

La *France* nello smentire la *Presse* dice che si farebbe un ingiuria al governo francese col supporre ch' esso possa permettere che una parte qualsiasi di trattato di Parigi sia posta in questione.

Il *Reveil* sequestrato.

Berrier aderì alla sottoscrizione Baudin.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 12 novembre

Rendita francese 3 0/0	71.77
» italiana 5 0/0	56.95
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo Venete	396.—
Obbligazioni » »	220.25
Ferrovie Romane	46.—
Obbligazioni »	119.75
Ferrovie Vittorio Emanuele	48.—
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	141.—
Cambio sull' Italia	5 3/4
Credito mobiliare francese	310.—
Obblig. della Regia dei tabacchi	422 —

Firenze del 12.

Rendita lettera 59.90 denaro 59.85 —.— Oro lett. 21.31 denaro 21.30; Londra 3 mesi lettera 26.55 denaro 26.50; Francia 3 mesi 106. 1/8 denaro 105 7/8.

Vienna 12 novembre

Cambio su Londra	—.—

Londra 12 novembre

Consolidati inglesi	94.1/2

Trieste del 12 novembre.

Amburgo 86.— a —.— Amsterdam 97.25 a —.— Augusta da 97.65 a 97.15; Berlino —.— a —.— Parigi 46.25 a 46.15, It. 43.30 a —.—, Londra 116.65 a 116.35 Zecch. 5.52 — a 5.51 —; Nap. 9.32 — a 9.31 — Sovrane 11.71 a 11.68; Argento 115.— a 114.75 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a .— Metalliche 58.25 a —.—; Nazionale 63.25 — a —.— Pr. 1860 88.50 a —.—; Pr. 1864 103.— a —.— Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 223. a 224 —.— Prest. Trieste —.— a —.—; —.— a —.— —.— a —.—; Sconto piazza 3 3/4 a 4 1/4; Vienna 4 a 4 1/4.

Vienna del		11	12
Pr. Nazionale	fio	63.30	63.20
» 1860 con lott.	»	87.80	88.25
Metallich. 5 p. 0/0	»	58.20-59.25	58.20-59.25
Azioni della Banca Naz.	»	818.—	827.—
» del cr. mob. Aust.	»	221.80	224.10
Londra	»	117.—	116.80
Zecchini imp.	»	5.53	5.51 1/10
Argento	»	115.—	115.—

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
C. GIUSSANI Condirettore

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 1113 — 3

Provincia del Friuli — *Distr. di Maniago*

LA GIUNTA MUNICIPALE DI MANIAGO

Avviso d'Asta

Nel giorno 30 novembre corr. alle ore 10 ant. nell'ufficio Municipale di Maniago si terrà un primo esperimento d'asta per l'appalto del diritto di esazione del Dazio di Consumo Governativo e Comunale nel biennio 1869 e 1870 alle seguenti condizioni:

1. L'appalto è regolato dal capitolato normale d'asta 30 ottobre 1868 e dalla sottoposta tariffa, che trovasi depositato nell'ufficio Municipale a comodo di chiunque voglia prenderne cognizione.
2. La gara viene aperta sul dato del canone annuo di l. 8800.
3. L'asta sarà tenuta ad estinzione di candella vergine sotto l'osservanza delle disposizioni del regolamento di contabilità generale dello Stato pubblicato con R. Decreto 3 novembre 1867 n. 4030.
4. Ciascun aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta con un deposito di l. 900.
5. L'appalto sarà deliberato a favore del miglior offerente.
6. Il deliberatario non sarà ammesso alla stipulazione del contratto d'appalto se non prova il versamento in questa cassa Comunale della somma di l. 2000 a titolo di deposito cauzionale d'appalto.
7. Tanto il deposito per rendersi aspirante all'asta quanto quello di cauzione potranno farsi o in valuta legale, od in titoli del debito pubblico dello Stato fruttanti l'interesse del 5 per cento al corso di listino del giorno precedente al deposito.
8. In caso di delibera il termine utile per presentare un'offerta migliore, non inferiore al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione viene fissato a giorni 10.
9. Le spese d'asta, contratto, bollo, copie e registro sono a carico del deliberatario.
10. Cadendo deserto il primo esperimento verrà tenuto un secondo nel giorno 7 dicembre 1868.

Maniago, 4 novembre 1868.

Il Sindaco
D' ATTIMIS

N. 948 — 2

MUNICIPIO DI S. DANIELE DEL FRIULI

Avviso di Concorso.

A tutto il 30 novembre corrente resta aperto il concorso ai posti di N. 2 Maestre in questo capoluogo l'una collo stipendio di l. 450, l'altra con quello di l. 433 e di N. 1 Maestro nella frazione di Villanova con lo stipendio di l. 500, e ciò per un triennio coll'obbligo in quest'ultimo della scuola serale.

Le istanze in bollo, corredate a prescrizione di legge, saranno prodotte a questo ufficio entro il suddetto termine.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

S. Daniele del Friuli li 6 novembre 1868.

Il Sindaco
G. DE CONCINA

Gli Assessori
Aita D.r F., Ronchi co. GG. A.
Sostero O., Narduzzi F.

N. 1150 — 2

MUNICIPIO DI ARTEGNA

Avviso di Concorso.

A tutto 28 novembre corrente resta aperto il concorso ai seguenti posti di Maestro elementare e Maestre in questo Comune. Gli aspiranti produrranno in bollo competente le loro istanze a questo protocollo corredate dei documenti di legge.

La nomina appartiene al Consiglio Comunale, e si ritiene duratura per un triennio. Gli insegnanti avranno l'obbligo della scuola serale e festiva.

1. Maestro collo stipendio di annue l. 550.
2. Maestra, scuola mista per la 1. inferiore, collo stipendio annuo di l. 500.
3. Maestra, scuola femminile, coll'annuo stipendio di l. 366.

Dall'ufficio Municipale
Artegna li 8 novembre 1868.

Il Sindaco
L. MENIS

N. 2895 — 2

GIUNTA MUNICIPALE DI PORDENONE

Avviso di Concorso.

È aperto il concorso ad un posto di Maestro di classe I, (sezione inferiore e superiore) vacante presso questa scuola urbana maschile coll'annuo soldo di l. 600, ed in seguito a deliberazione consigliare 24 agosto p. p. approvata dal Consiglio scolastico Provinciale viene pure aperto il concorso a due posti di Maestra (I. e II. classe) presso questa scuola femminile di nuova organizzazione a cadauno dei quali è annesso l'annuo stipendio di it. l. 466.

Le istanze di aspiro corredate dai documenti portati dall'art. 59 del regolamento 15 settembre 1860 dovranno essere insinuate a questo Municipio a tutto il giorno 25 corrente.

Le nomine sono di spettanza del Comunale Consiglio e dovranno riportare l'approvazione del Consiglio scolastico Provinciale a tenore dell'articolo 128 del regolamento suddetto.

Pordenone, 1 novembre 1868.

Pel Sindaco l'Ass. Deleg.
A. D.r POLICRETTI

N. 360 — 2

Provincia di Udine — *Distr. di Cividale*

MUNICIPIO DI MOIMACCO

AVVISO

A tutto 26 novembre 1868 resta aperto il concorso ai posti di Maestro e Maestra elementari di questo Comune coll'annuo onorario di l. 500 il primo, e l. 333 la seconda pagabili in rate trimestrali postecipate.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro domande corredate dai voluti documenti,

È obbligatoria per il Maestro l'istruzione nella scuola serale nella stagione invernale.

La nomina è di spettanza del Comunale Consiglio.

Moimacco li 8 novembre 1868.

Il Sindaco
G. DE PUPPI

N. 602 — 2

MUNICIPIO DI CASSACCO

Avviso di Concorso.

A tutto il 30 del corrente novembre è aperto il concorso ai posti di Maestro e Maestra Comunale di Cassacco coll'annuo stipendio al primo di l. 500, alla seconda di l. 340.

Le istanze corredate a termini di legge dovranno insinuarsi a questo Municipio.

Cassacco, 8 novembre 1868.

Il Sindaco
A. BOSCHETTI

N. 307-VII — 2

Provincia di Udine — *Distr. di Maniago*

Comune di Frisanco

Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 28 novembre p. v. è aperto il concorso ai seguenti posti di Maestri per le scuole di III classe rurale in questo Comune.

Maestro in Frisanco ed uno in Poffabro collo stipendio di l. 500 per cadauno.

Le istanze saranno corredate a prescrizione di legge e prodotte a quest'ufficio entro il suddetto termine.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Frisanco, 4 novembre 1868.

Il Sindaco
COLUSSI G.

Gli Assessori
Colussi Conte Giac.

N. 1148 — 1

IL SINDACO
DEL COMUNE DI PONTEBBA

Avvisa

A tutto il giorno 29 novembre corr. è aperto il concorso al posto di secondo Cappellano in Pontebba cui và annessa l'annua congrua di it. l. 259.25 pagabili di trimestre in trimestre postecipato.

A questo posto va unito per antica consuetudine il diritto di celebrare le SS. Messe *pro animabus* col prodotto della cassella dei morti calcolandole all'elemosina di ex aL. 1.70 l'una.

Verificandosi il caso che l'ufficio di Cappellano si concentrasse con quello di Maestro, cui va annesso lo stipendio di l. 500, in allora la congrua come Cappellano sarà ridotta a sole annue lire 160.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dall'ufficio Municipale
oggi 10 novembre 1868.

Il Sindaco
G. LEONARDO DI GASPERO.

MUNICIPIO DI PAGNACCO — 1

Avviso di Concorso

Viene riaperto il concorso al posto di Maestra Comunale in questo Comune verso l'annuo stipendio di it. l. 366 a tutto 25 corrente.

Le domande verranno presentate a quest'ufficio Municipale corredate dai prescritti documenti.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dall'ufficio Municipale
Pagnacco li 11 novembre 1868.

Il Sindaco
LODOVICO CO. DI CAPORIACO.

REGNO D' ITALIA — 1

Provincia di Udine — *Distr. di Ampezzo*

Municipio di Sauris

Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 25 del corr. mese è aperto il concorso al posto di Maestra per la scuola mista in questo Comune coll'annuo stipendio di it. l. 500.

Le aspiranti si insinueranno in questo ufficio a termini di legge per la successiva nomina ed approvazione.

Sauris, 5 novembre 1868.

Il Sindaco
PETRIS

La Giunta
Domini
Trojero

Il ff. Segretario
Scozzero.

ATTI GIUDIZIARII

N. 5215-68 — 3

Circolare.

Con odierna deliberazione venne avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto al confronto del latitante Ciabai Giuseppe fu Matteo di Guidovizza Distretto di S. Pietro al Natisone, quale legalmente indiziato del crimine di pubblica violenza previsto dal § 81 codice penale mediante opposizione ai Reali Carabinieri.

Connotati

Statura media	Cappelli castani
Sopraciglia castane	Fronte bassa
Viso ab lungo	Occhi neri
Colorito bruno	Rimarchevole curvatura alla gamba destra.

Si ricercano quindi le Autorità incaricate della pubblica sicurezza ed il corpo dei Reali Carabinieri a disporre pel di lui arresto e traduzione in queste carceri.

In nome del R. Tribunale Prov.
Udine, 6 novembre 1868.

Il Giudice Inq.
PORTIS

G. Vidoni.

N. 9341. — 3

Avviso:

Si notifica all'assente d'ignota dimora Valentino Vidoni fu Marco di Forgaria che il sig. esattore Mestroni di Spilimbergo quale rappresentante del Comune di Forgaria ha prodotto in suo confronto la Petizione 28 maggio 1866 n.o 5295 per pagamento di fior. 13:20 ed accessori in causa fitto delli fondi Zucchi, e Cular pegli anni 1863-64-65 sulla quale in seguito ad odierna istanza venne redestinata pel contraddittorio quest'Aula V. del giorno 4 dicembre p. v. ore 9 ant.

Essendo ignota la di lui dimora gli venne deputato in curatore questo avv.o dott. Rubbazzer avvertito di fornire opportunamente il detto avvocato delle credute istruzioni o di nominare altro difensore altrimenti imputerà a sè stesso le conseguenze di sua inazione.

Si pubblichi come di metodo.

Dalla Pretura di Spilimbergo
li 11 ottobre 1868

R. Pretore
ROSINATO

Barbaro Canc.

N. 9573 — 3

EDITTO

La R. Pretura in S. Daniele rende pubblicamente noto che in evasione a ricercatoria dell'I. R. Tribunale Provinciale in Trieste 14 corrente n. 8162 sopra istanza di Anna Zilli fu Domenico rappresentata dall'avv. Paderni di Trieste contro Giovanni Fantin fu Giovanni, Giovanna nata Fantin-Riperson, Margherita Fantin fu Giovanni, Maria Fantin-Zanetti, ed Orsola vedova di Giovanni Fantin, tutti di Trieste, nel locale di sua residenza si terranno da apposita Commissione tre esperimenti d'asta nei giorni 11, 14 e 16 Gennajo 1869, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la vendita al miglior offerente degli stabili qui sotto descritti alle seguenti

Condizioni

1.o La delibera nel 1.o e 2.o esperimento non seguirà che a prezzo superiore od eguale alla stima e nel terzo a qualunque prezzo sempre però verso pronti contanti.

2.o Che l'offerente all'asta esclusa solo la esecutante dovrà cautare l'offerta col deposito della somma di un decimo della stima.

3.o Che rimanendo deliberataria la istante sarà tenuta soltanto a depositare la differenza tra il suo credito e l'importo di delibera.

4.o Che mancando al versamento in tempo verrà a tutti danni e spese dell'acquirente tenuto un reincanto.

Beni da subastarsi.

Casa con cortile ed orto in Faris Comune di Majano ai numeri di mappa 1877, 1886 stimata fiorini 1500.

Il presente si pubblichi mediante affissione in Majano all'albo Pretoreo nel solito luogo di questa Comune e per tre volte nel *Giornale di Udine* a cura e spese della istante.

Dalla R. Pretura
S. Daniele 21 ottobre 1868.

Il R. Pretore
PLAINO

C. Locatelli.

N. 7872 — 3

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora Malattia Domenico detto Anastasio q.m Giacomo che Antonio Gaspardo di Pordenone ha presentato innanzi alla R. Pretura medesima il 3 agosto 1868 la petizione n. 7874 in punto pagamento di l. 52.24, e che per non essere noto il luogo di sua dimora, gli sia stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. D.r Etro, onde la causa possa proseguire a termine di legge.

Viene quindi eccitato esso Malattia a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarj documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze di sua inazione.

Si intimi, pubblicatosi l'Editto nei luoghi di metodo e per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Pordenone 3 agosto 1868

Il R. Pretore
LOCATELLI

De Santi Canc.

N. 7874 — 3

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone notifica col presente Editto all'assente Vettori Luigi domiciliato in Maniago che Antonio Gaspardo di Pordenone ha presentato innanzi alla Pretura medesima il 3 agosto 1868 la petizione n. 7874 in punto pagamento di l. 126.96 e che per non esser noto il luogo della sua dimora gli sia stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore, l'avv. D.r Etro onde la causa possa proseguirsi a termini di legge.

Viene quindi eccitato esso Vettori a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze di sua inazione.

Dalla R. Pretura
Pordenone 3 agosto 1868

Il R. Pretore
LOCATELLI

De Santi Canc.

N. 507

Monte di Pietà della Città di Udine

AVVISO.

Vacante un posto di guardarobiere in questo Istituto al quale va annesso l'annuo soldo di L. 1234.57 e l'obbligo di prestare una fidejussione in beni fondi di L. 5185.18 viene aperto il relativo concorso a tutto il giorno 19 novembre corrente.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze corredate dei seguenti ricapiti, osservate le vigenti discipline sul bollo, direttamente a questo protocollo, o col mezzo dell'autorità da cui il concorrente potesse dipendere.

a Fede di nascita provante di non avere oltrepassati gli anni 40.

b Certificato di avere assolto le prime quattro classi ginnasiali, ovvero le due prime di scuola reale;

c Tabella dei servigi fin qui sostenuti;

d Avallo di persona benevisa di prestare la prescritta fidejussione entro tre mesi al più tardi dalla seguita nomina.

Ogni aspirante dovrà fare la dichiarazione voluta dalla notificazione governativa 15 febbraio 1839 N. 4336 sulla parentela cogli attuali impiegati di questo S. Monte.

Quelli concorrenti che si trovassero in attualità di servigio stabile presso questo Istituto sono dispensati dalla produzione dei ricapiti *a* e *b*.

Le istanze mancanti dei recapiti suindicati saranno respinte.

Nelle ore d'ufficio sarà ad ogni richiesta reso ostensibile l'organico regolamento presso la Segreteria per prendere conoscenza degli obblighi inerenti al posto di cui si tratta.

Dalla Direzione del Monte di Pietà
Udine il 12 novembre 1868.

L'Amministratore
MANTICA.

Il Direttore Onorario
F. DI TOPPO

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.